

ASFALTO INSANGUINATO/1. Terribile incidente nella notte in circonvallazione Galliano. L'automobilista, di Grezzana, è agli arresti domiciliari per omicidio stradale

Investito da un ventenne ubriaco

Il pedone è deceduto sul colpo. Il giovane al volante non si è fermato, ma l'amico che era in auto con lui è tornato a piedi

Camilla Ferro

I vigili intervenuti per i rilievi e il loro comandante Altamura sono scossi: «E' uno degli incidenti stradali più violenti accaduti a Verona. La vittima è dilaniata, l'intera situazione drammatica. Abbiamo arrestato un giovane veronese che, sotto effetto dell'alcol, guidando a tutta velocità, ha falciato un pedone e poi è fuggito senza prestare soccorso. Di più: lui e l'amico con cui viaggiava (la cui posizione è al vaglio degli inquirenti) hanno messo in piedi un "teatrino" che c'è voluto poco a smontare e che ha aggravato ulteriormente la loro posizione». Poi, l'avviso del capo della municipale: «I pirati della strada, si sappia, grazie anche alle telecamere diffuse oramai ovunque, non la fanno più franca».

Alle 2.22 di ieri notte, in circonvallazione Galliano, Rait Krusement, 50 anni, estone in trasferta a Verona per Marmomac, stava rientrando a piedi con un collega all'albergo dove alloggiava in questi giorni di Fiera. Passeggiava sul lato della strada che ospita le piscine e i campi da tennis: all'altezza dell'incrocio con via San Marco, stava iniziando ad attraversare sulle strisce quando è stato colpito in pieno da una Opel arrivata dalla sua sinistra a gran velocità e diretta verso il Saval. Un colpo violentissimo, con il corpo di Rait che si schianta sul parabrezza, mandandolo in frantumi, e che poi vola per aria per 25 metri finendo addosso al semaforo, distruggendo anche quello, per fer-

marsi senza vita, immerso nel sangue, sull'asfalto a ridosso del marciapiede.

Alla guida dell'Opel c'è E.L., 20 anni, di Grezzana, risultato positivo poi all'alcoltest con un tasso di 1.38 che, invece di fermarsi a prestare soccorso, ha pigiato sull'acceleratore e continuato la sua corsa. Ed è da questo momento che la condotta del ragazzo, forse condivisa anche dall'amico di un anno più vecchio, si aggrava ulteriormente per tutto quello che «non ha fatto» o «ha fatto dopo».

Ha proseguito lungo circonvallazione Galliano e parcheggiato nello slargo poco prima dell'intersezione con Corso Milano. Al centralino del 118, intanto, arriva una telefonata di un cittadino che informa che c'è stato un incidente, passava e ha visto confusione; dieci minuti dopo, un'altra chiamata, sempre al Suem, per avere informazioni, «ci sono feriti?» e alla risposta «c'è già l'ambulanza sul posto» l'anonimo riattacca. A questo punto, il numero dell'utente resta registrato al centralino dell'Emergenza, viene fornito ai vigili i quali, capendo che si tratta di qualcuno coinvolto nell'investimento, risalgono alla residenza e si mettono in movimento per andare «a casa sua».

«In contemporanea, mentre i miei uomini stanno lavorando sul posto per la dinamica», ricostruisce i fatti Altamura, «c'è un ragazzo, a piedi, che si avvicina, guarda, osserva il che, in piena notte, è un po' strano. In più, ha un giubbotto chiuso fino al collo e non fa così freddo. Ha il colletto della camicia sporco di

sangue, gli viene chiesto cosa si è fatto e viene invitato ad aprire la giacca: ha la camicia completamente insanguinata». A quel punto, crolla: a telefonare è stato lui, non è sangue suo ma del pedone investito che, nello schianto sul parabrezza, ha schizzato l'interno dell'abitacolo, ricoprendo di rosso gli abiti suoi e di chi era alla guida.

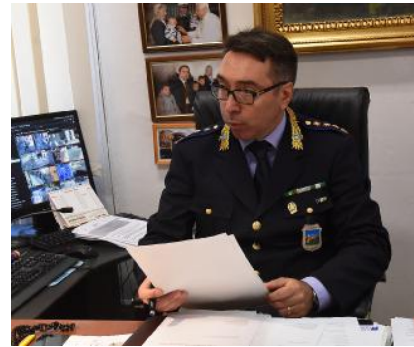
Continua Altamura: «Ha 21 anni, anche lui veronese, racconta che stavano tornando da una sagra, lui era sul lato passeggero, dopo il botto ha fatto la telefonata ed è tornato sul posto a piedi per vedere cos'era successo». Attraverso i filmati delle videocamere, la polizia ricostruisce i movimenti della Opel: «Dopo lo scontro fila veloce verso il Saval e poi sparisce dai video, non può essere andata lontano perché non è immortalata da nessun altro occhio elettronico di zona, quindi deve essere ferma da qualche parte. La troviamo parcheggiata alla fine delle circonvallazioni», continua Altamura, «ma senza nessuno dentro: cerchiamo lì intorno e troviamo il ventenne "pirata" che va avanti e indietro, lo identifichiamo, dall'alcol test viene fuori che è ubriaco. Scatta l'arresto per omicidio stradale, guida in stato di ebbrezza, omissione di soccorso e, dal pm di turno Schiaffino, viene messo ai domiciliari». Rait, 50 anni, lascia moglie e due piccoli. In tarda mattina, ieri, attraverso l'ambasciata, la famiglia è stata informata della tragedia. Lo aspettavano a casa in serata, avrebbe avuto l'aereo per rientrare a Tallin alle 13. •



Il tratto di circonvallazione di via Galliano dove è avvenuto il tragico incidente mortale. FOTOSERVIZIO DIENNE



La strada chiusa al traffico l'altra notte per consentire i rilievi



Il comandante della polizia municipale Luigi Altamura

ASFALTO INSANGUINATO/2. Tragedia a mezzogiorno a Ca' di David. La vittima aveva 35 anni e lavorava come bracciante

Centrato da una vettura, muore un ciclista

Di origini indiane, è uscito da una strada laterale mentre arrivava l'utilitaria condotta da una ragazza

E' stata una giornata nera, ieri, sulle strade di Verona e provincia, fustinate da un vero e proprio «bollettino» di incidenti. Diversi i feriti ricoverati con prognosi non gravi, due invece le vittime: oltre al pedone investito in cir-

vallazione Galliano, intorno a mezzogiorno ha perso la vita a Ca' di David anche un ciclista di 35 anni, L.S., indiano, andato a scontrarsi contro una Panda guidata da una giovane di 22 anni. La dinamica è allo studio dei vigili urbani di Verona ma pare che il trentacinquenne stesse pedalando, insieme ad altri connazionali come lui impegnati a lavorare nei campi della zona, lungo via Muraiola,

una laterale di via Ca' di Aprili che costeggia la cartiera.

Stando alle testimonianze raccolte dagli uomini della municipale, sembrerebbe che a causare l'incidente sia stata la mancata precedenza del ciclista alla macchina: L.S. sarebbe uscito dalla strada senza rispettare lo stop nello stesso momento in cui, sulla strada principale, arrivava la Panda della giovane veronese. La ragazza, che è ri-

sultata negativa all'alcoltest ma che è ora indagata dalla Procura (atto dovuto in fase di accertamento delle responsabilità) non è riuscita ad evitare l'impatto. L'urto contro il parabrezza andato in mille pezzi è stato fatale per l'indiano: sono stati inutili i tentativi dei medici del Suem di rianimarlo. L'automobilista, sotto choc, ha assistito fino alla fine alle manovre salvavita, crollando poi in un pianto di-

sperato quando è stato dichiarato il decesso.

E' la dodicesima vittima della strada da inizio anno in città. Risulta inoltre che, pur con l'introduzione dell'omicidio stradale e le pene pesanti, i pirati della strada non siano diminuiti. L'incrocio di via Ca' di Aprili non è stato fatale solo per il giovane indiano. Al semaforo è legato da tempo un mazzo di fiori bianchi. • cf.



L'auto coinvolta nello scontro costato la vita al ciclista. DIENNE FOTO

TENTATO FURTO. Un tunisino di 29 anni forza la saracinesca e la porta ma il negozio di via Catullo apre presto. Gli agenti lo hanno visto mentre frugava negli armadi

All'alba nel panificio per rubare: scoperto dai titolari

Ha cercato di nascondersi nel bagno senza finestre. Corriere di droga in cambio di 600 euro: va ai domiciliari

Non ha pensato che l'unico esercizio in cui, alle sei del mattino, è impossibile non trovare qualcuno è un panificio. Bilel Amdouni, 29 anni, nato in Tunisia e già sottoposto all'obbligo di firma, ieri all'alba ha forzato la saracinesca del laboratorio del negozio che si affaccia su via Cattaneo (l'accesso al laboratorio è invece da vicolo Dietro Liston) e la serratura della por-

ta. Quando i proprietari del panificio «Sinfonie di Gusti» sono arrivati di buon'ora per sistemare il negozio si sono resi immediatamente conto che qualcosa non andava e hanno avvisato il 113.

Gli agenti della Volante, una volta arrivati, sono entrati e hanno sorpreso Bilel mentre stava rovistando negli armadi e nei cassetti presenti nell'ufficio. Non è riuscito a prendere niente, quando si è reso conto di essere stato scoperto ha cercato di fuggire ma è finito nel bagno del negozio che non ha nessuna finestra. E si è intrappolato da

solo. Arrestato con l'accusa di tentato furto aggravato ieri mattina nel corso della convalida si è scusato per l'accaduto. Il suo legale (Giorgio Parasciv) ha concordato con il pm d'udienza Susanna Balasini un patteggiamento a sei mesi e 400 euro, ratificato poi dal giudice Alessia Silvi, e Bilel resta sottoposto all'obbligo di firma.

TRADITO DALLA CINTURA. Ayoub Malil, arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti dopo essere stato fermato dai carabinieri perché era senza cintura di sicurezza, ha

spiegato ogni cosa. Al gip Luciano Gorra, nel corso della convalida, ha raccontato che un giovane con il quale ha l'abitudine di giocare a carte nel comune in cui vive, nel Bolognese, gli aveva proposto di andare a ritirare, per poi consegnarlo ad una terza persona, un pacchetto. Il suo compenso sarebbe stato di 600 euro.

Sapeva che quel pacchetto conteneva hashish e ha accettato per ragranellare qualcosa. È arrivato a Verona est con la sua auto (l'amico lo seguiva) aveva ricevuto l'involucro che aveva appoggiato per

terra sul tappetino del lato passeggero. Non ha pensato di nascondere e quando i carabinieri lo hanno fermato per il controllo hanno visto il pacchetto. Il giovane, che vive con i genitori, ha anche ammesso di aver fatto lo stesso servizio altre volte, sempre in cambio di una mancia. E ha sottolineato che la sostanza stupefacente che aveva all'interno del giubbotto era una consegna che non aveva ancora effettuato. Arresto convalidato, considerata l'età il giudice lo ha mandato agli arresti domiciliari dai genitori. •



Il furto al panificio scoperto dai titolari e sventato dalle Volanti